

Assindustria

Valori: «Subito una terapia d'urto»

di ALESSANDRA LANCIA

(segue dalla Prima) ma sono un delocalizzato anch'io» - ripete di essere «molto, estremamente, drammaticamente preoccupato: la velocità e la chiave di tutto. Così, quando l'amico Melilli ci dice *«È arrivato il momento di pensare seriamente...»* a me viene da dirgli che questo tempo è passato. Specie se vi racconto com'è andata col nuovo stabilimento in Cina: era il 3 marzo dell'anno scorso, arrivo in Cina su invito dell'ad. di Ems Asia per vedere il nuovo stabilimento. C'è solo un terreno dove decine di cinesi lavorano sodo e promettono di consegnare il fabbricato il 10 di maggio. Gli dico che è tardi, che voglio uno stabilimento subito, tanto più che ce n'è uno pronto. Mi rispondono che quello non ce lo vogliono dare e allora dico: o uno stabilimento subito o vado a cercarne altrove. La mattina dopo alle 9 mi chiamano: lo stabilimento è nostro. È il 4 marzo. Il 28 marzo otteniamo la licenza a produrre. Sono tempi fantastici: dev'essere per questo che quando vado in Cina io mi sento a casa, tra gente colta, operosa e disciplinata». Per questo torna a raccomandare ai reatini: «Andatevene, magari solo per un po', ma vi farà bene». Giancarlo Elia Valori pensa invece al Governo che verrà: «Conti pubblici e potenziale di crescita sono i due versanti sui quali deve intervenire con priorità assoluta - dice il presidente di Confindustria Lazio - serve una terapia d'urto. Il paese ha bisogno di una scossa». E di non dimenticare le sue specificità, come raccomanda il presidente della Regione Piero Marrazzo: «Come salviamo il local nel global? È un problema che col sindaco di Roma ci siamo posti nel coniugare ruolo pubblico e privato e lo nel rivedere la macchina regionale che brulicava di agenzie di internazionalizzazione». «I piedi nel borgo, la testa nel mondo»: sembra detta da Veltroni, appena ieri. Lo disse invece Eugenio Curiel e ferendosi a Ludovico Petrucci, primo Novecento.